

Export-import Countertrade anche in Italia

ROMA. Countertrade: anche in Italia finalmente si cominciano ad approntare gli strumenti idonei ad affrontare questo problema per coglierne i possibili effetti positivi.



Intervista a Ruggiero Anno nero per il nostro commercio con l'estero

Aziende a denti stretti Export nonostante tutto

Nonostante il calo del dollaro le nostre esportazioni hanno realizzato risultati di tutto rispetto attuando una politica imprenditoriale coraggiosa.

MAURO CASTAGNO

ROMA. Il ministro del Commercio estero Renato Ruggiero esce di corsa dalla conferenza stampa con la quale ha presentato i nuovi decreti valutari, sia per scapare all'aeroporto ma, con grande cortesia, riesce a trovare il tempo per un'intervista all'Unità.

più veloci delle economie dei nostri partners commerciali; il secondo motivo riguarda alcune pesanti voci di importazione: abbiamo un buco negativo energetico molto forte, abbiamo un buco chimico rilevante e un buco agro-alimentare.

Detto questo iniziamo pure l'intervista. Signor ministro il 1987 è stato un anno nero per il nostro commercio estero. Il buco commerciale, in parte ridimensionato nel 1986, è riesploso. Come mai?

Finalmente ci si accorge che il saldo commerciale può essere riequilibrato agendo anche sul versante import e non cercando di stimolare solo l'export. Ma, allora, non è necessario agire in tempi rapidi in campo agro-alimentare?

Consiglio dei ministri un disegno di legge che, oltre ad assegnare finanziamenti per fiera settoriali, stanzi 30 miliardi in tre anni per progetti pilota nel comparto agro-alimentare.

E l'obiettivo della revisione della politica agricola comunitaria, nel senso di una liberalizzazione delle importazioni per ottenere alcuni prodotti a prezzi più bassi, il che tra l'altro consentirebbe alle nostre esportazioni di conquistare nuovi mercati oggi chiusi per ritorsione?

Una revisione della Pac è ormai matura. Purtroppo nei negoziati agricoli di Bruxelles prevalgono ancora logiche particolarmente che ritardano questo processo. Anche per questo occorre creare intanto qui in Italia un vasto consenso sugli obiettivi della riforma della Pac tra governo, produttori e organizzatori di categoria.

Migliorare i nostri scambi con l'estero: è possibile realizzare un tale obiettivo senza per altro agitare una bandiera che opera in questo campo? Lei da tempo ha messo nel suo mirino la riforma dell'Ice, della Sace

Riforma del settore Ma il ministero serve oppure si può buttare?

de del Mediocredito. Può dirci qualcosa sul contenuto delle sue proposte e sui tempi di realizzazione?

Per quanto riguarda l'Ice si parla di una riforma da circa cinque anni, ci sono stati già numerosi progetti ma finora non si sono mai fatti deiprogredi. Molte volte per contrapposizioni di carattere più o meno ideologico, altre volte per divergenze sulla natura giuridica dell'Istituto.

Compreso quella. Personalmente, nonostante molti pareri in questo senso, non sono ancora convinto dell'opportunità di un tale passo e mi riservo di approfondire la questione.

Su Sace e Mediocredito cosa si dice? Per quanto riguarda la Sace stiamo facendo uno sforzo per la sua modernizzazione. Puntiamo ad assicurare una maggiore quota di crediti all'esportazione oggi ferma a livelli del 4-5%. Ben al di sotto

di quanto avviene, tanto per fare un solo esempio, in Germania ove vengono assicurate esportazioni per un volume dieci volte superiore a quanto accade da noi.

Come realizzare questo obiettivo? Uscendo da una logica strettamente ragionieristica e adeguando gli strumenti assicurativi ai scambi mondiali commerciali.

Ma la situazione attuale è ben diversa: il Mincom, tra ceneri vari, gode di ben poca autonomia. Inoltre con lo stesso processo di liberalizzazione valutaria molte sue funzioni scompariranno. Non sarebbe meglio, allora, eliminare qualcosa che rischia di diventare un corpo vuoto?

Come mai non si parla del ministero del Commercio estero? Serve o no e quale deve essere il suo ruolo? Serve, eccome. Non ci sono dubbi, il problema riguarda la direzione verso cui il Ministero deve andare.

Ma la situazione attuale è ben diversa: il Mincom, tra ceneri vari, gode di ben poca autonomia. Inoltre con lo stesso processo di liberalizzazione valutaria molte sue funzioni scompariranno.



Decreto legge omnibus Aggravi confusi e con rischio di galera?

Una marea di disposizioni a causa di recenti provvedimenti di legge rischiano di far saltare i nervi e il sonno a migliaia di imprese del nostro paese.

GIROLAMO IELO

ROMA. Il 29 dicembre dell'anno scorso il governo ha varato un decreto legge omnibus sostitutivo ed integrativo della legge finanziaria.

Il decreto poi si perdeva in qualche stanza parlamentare per vizi di incostituzionalità. Alla bocciatura di questo decreto natalizio il governo ha risposto il 13 gennaio con tre decreti legge.

Eppure i contribuenti (imprese e società) hanno dovuto attenersi alle disposizioni contenute in tutti questi provvedimenti di legge.

Oggi. «Una moderna economia creditizia per lo sviluppo delle imprese cooperative di pesca» è il tema che sarà affrontato nel corso del convegno promosso dalla Lega delle cooperative.

Pesca, tutti i nodi del credito di esercizio

ETTORE IANI

ROMA. La pesca rappresenta oggi un comparto economico con 100mila addetti e un giro d'affari di circa 4 mila miliardi.

prestiti per capitali di esercizio. La legge numero 41 del 1982, meglio nota come «Piano per lo sviluppo e la razionalizzazione della pesca marittima», prevede la concessione di prestiti per capitali di esercizio, ma questo fondo, così come è stato concepito e realizzato, non risponde minimamente alle esigenze di una economia creditizia moderna.

La pesca, in buona sostanza, non dispone di strumenti creditizi validi ed è quindi costretta a ricorrere al credito bancario ordinario, molto oneroso. Si tratta, quindi, di operare una svolta che il movimento cooperativo della pesca chiede al governo ed emana autorità monetarie, sollecitando interventi che, alla fine, si tradurranno in un concreto beneficio per la nostra bilancia commerciale nel settore alimentare.

convegno e dei temi che vi saranno trattati è sottolineato, tra l'altro, dalla partecipazione diretta dei presidenti delle tre centrali cooperative: Lanfranco Turci, presidente della Lega nazionale cooperative e mutue, il vicepresidente Luciano Bernardini, il presidente della Associazione generale cooperative italiane (Agci), Arido Rossi, che presiederà il convegno, e il presidente della Conicooperativo (Cci), Dario Mengozzi, che lo concluderà.

lacuna che non ha più alcuna giustificazione: di fatto, il settore della pesca è l'unico, oggi, a non poter usufruire del credito di esercizio al passo con i tempi. Leggi e procedure escludono in pratica questo settore da un agevole accesso a fonti di finanziamento senza delle quali resta sempre più difficile, se non impossibile, portare avanti una valida politica di sviluppo.

I CONTI DELLE AZIENDE

REMIGIO BARBIERI

IMOLA. Fatturato '87 oltre 49 miliardi e mezzo (43 e 500 milioni nell'anno precedente), utile di esercizio quasi 3 miliardi, cash flow o flusso di cassa 4 miliardi e 813 milioni, investimenti 1 miliardo e 844 milioni, capitale netto 19 miliardi e 351 milioni.

settori infissi (38%) e chiusure metalliche-sicurezza (16%); apparecchiature e arredamenti gabinetti elettrodomestici (46%) leader nazionale col marchio Anthon. Insomma, quarant'anni di vita portati molto bene. La Cir è nata infatti all'indomani della Liberazione ed ha operato inizialmente tra le macene degli stabilimenti Cogne, devastati dai bombardamenti, in un capannone riadattato. Il suo sviluppo è stato e continua ad esserlo, tutt'uno con le vicende del

Presentato il piano triennale della Cir-Cooperativa industriale romagnola

I miei primi quarant'anni (sul mercato)

Nel vitilissimo universo della cooperazione imolese, la Cir-Cooperativa industriale romagnola (divisa in due settori singoli: serramenti, apparecchiature e arredamenti da bagno) può essere considerata uno dei gioielli. A buona ragione, visti, anche, i dati esposti l'altro giorno in sede di presentazione pubblica del piano triennale 1988-90, avvenuta nel settecentesco palazzo Tozzoni. Eccoli.

movimento democratico. Oggi essa lavora in due sedi, quella di città e la nuova accanto all'autostrada del mare che copre 2'0mila metri quadrati su un'area di 160mila. Gli obiettivi del piano triennale, come spiega a l'Unità il presidente Giuseppe Camaggi, mirano a qualificare ulteriormente la capacità progettuale e realizzatrice, ed a far fronte alle nuove esigenze imposte dai mercati in continuo cambiamento.

realizzato di professionalità e competenza in tutti i settori. La Cir punta dunque ad elevare ulteriormente la sua capacità, che si basa sulla immissione di manodopera con buona preparazione professionale (da un paio di anni gli assunti sono congegnatori meccanici, elettricisti, elettronici), mentre la ricerca di quadri e tecnici viene fatta tra i portatori effettivi di know how ovvero di conoscenza. Ovvio che si considera l'opportunità di migliorare l'esistente attraverso iniziative di formazione interna, favorendo e premmando - dice il piano triennale - la capacità dei singoli, il loro contributo. Tra gli obiettivi destinati a spingere più avanti la Cir vi è la individuazione di nuovi settori, «affini e connessi», spiega Camaggi. In questo senso va inquadrata la nascita della Cir Ambiente Spa, con capitali della cooperativa e di privati, finalizzata a pro-

durare interventi nel campo del risanamento acustico. L'insorizzazione dell'edilizia civile, degli ambienti pubblici, degli stabilimenti industriali, dei passaggi in aree urbane della grande viabilità sia su ferro che su strada, rappresenta un problema di enorme portata che l'impresa imolese conta di affrontare. La diversificazione produttiva appartiene al disegno strategico in modo rilevante; degli 8 miliardi e 314 milioni di investimenti tecnici nel triennio, 570 milioni sono destinati ad un comparto, anch'esso nuovo, denominato momentaneamente R & S (ricerca e sviluppo), composto da una équipe di tecnici impegnati ad individuare nuovi prodotti. Quest'ultima iniziativa, precisa il piano triennale, nasce dalla volontà di ottenere un equilibrio ottimale fra i risultati di eventuali settori maturi e di al-

Quando, cosa, dove

Oggi. «Una moderna economia creditizia per lo sviluppo delle imprese cooperative di pesca» è il tema che sarà affrontato nel corso del convegno promosso dalla Lega delle cooperative. Roma - Palazzo Altieri. * Forum dedicato a «Il software e la proprietà intellettuale: una strada possibile?». Roma - Aula Arancera dell'Orto Botanico. * Incontro con il ministro delle Partecipazioni statali Luigi Granelli che parlerà su «L'imprenditoria pubblica di fronte all'internazionalizzazione». Milano - Aula Pio XI dell'Università Cattolica. * Domani. Incontro dibattito dedicato a «Le pubbliche amministrazioni come imprese». Partecipano, tra gli altri, Beniamino Andreotta, Guido Carli, Sabino Casseese, Carlo Scognamiglio. Roma - Luiss. * Convegno promosso dall'Associazione italiana di robotica su: «Il robot nella lavorazione di finitura». Milano - Camera di commercio. * Giovedì 11. Si inaugura Tecnorama Ufficio, Salone delle macchine e arredamento per ufficio organizzato dalla Fiera del Levante in collaborazione con Comufficio e Tecnopolis. La manifestazione è patrocinata dalla Smau e dalle Università del Mezzogiorno. Bari - Fiera - Dall'11 al 15 febbraio. * Come si legge il bilancio è il tema del seminario organizzato dalla Scuola di management della Luiss. Roma - Luiss - 11 e 12 febbraio. * Seconda conferenza nazionale del Pci sul tema «Per una svolta nelle politiche di cooperazione con i paesi in via di sviluppo». Interverranno, tra gli altri, Rodolfo Banfi, Gianni De Michelis, Alessandro Natta, Domenico Rosati. Roma - Aulettica dei gruppi parlamentari - 11 e 12 febbraio. * È dedicato alla «Prima direttiva Cee sull'armonizzazione della legislatura nel contesto dell'integrazione finanziaria europea» il convegno organizzato da Elibanca e Cosec. Interverranno Antonio Pedone e Nerio Nesi. Roma - Sala conferenze Elibanca. * Primo consiglio centrale della piccola industria per il 1988. Relazione Franco Muscarà. Roma - Confindustria. * Venerdì 12. Convegno dedicato a «Marketing e cooperazione: le strategie della cooperazione agroindustriale nell'internazionalizzazione dei mercati». Bologna - Sede Banca del Monte. □ A cura di Rossetto Fugghi